

Prezzo di Associazione

Offerta di Stato, anno	L. 10
12. semestrale	5
12. trimestrale	3
12. bimestrale	2
12. mensuale	1
12. annuo	L. 20
12. semestrale	10
12. trimestrale	6
12. bimestrale	4
12. mensuale	2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga d'inserto di 10 linee, si pagano: prima pagina, 10 centesimi; seconda, 8 centesimi; terza, 6 centesimi; quarta, 5 centesimi; quinta, 4 centesimi; sesta, 3 centesimi; settima, 2 centesimi; ottava, 1 centesimo. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e corrispondenze non accettate, se non accompagnate.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Da qual parte venga la bufera

MASSONI IN CONCILIO

Alcuni mesi or sono, abbiamo potuto rivelare ai lettori che nelle Loggie massoniche italiane si stava preparando un grande movimento contro i cattolici.

Allora eravamo in un momento di tregua relativa, e vi fu chi credette esagerato quell'annuncio di bufera.

Dopo qualche tempo abbiamo pubblicato le decisioni prese in una adunanza di *Grandi Orientali*, e la costituzione in Livorno di una *Unione Italiana XX settembre* sorta dello scopo di promuovere le dimostrazioni.

Ovvero ricordare che la presidenza di codesto Comitato massonico supremo è così composta: Presidente Luigi Pianciani, ex Sindaco di Roma; Vice Presidenti Magliani, Genala, Brin, Grimaldi ministri del Regno d'Italia; Nicotera e Ferracini ex ministri; Raffaele Pasi generale, primo aiutante di campo di Re Umberto.

Ora tutti hanno potuto convincersi che da un capo all'altro d'Italia quel programma è stato perfettamente attuato.

Conoscendo adunque d'onde parta la parola d'ordine, si può ben comprendere che il fine a cui tende questa nuova guerra è il trionfo del massonismo.

A questo proposito troviamo nella *Lega Lombarda* una notizia importante.

Il 13 corr. si è aperto in via Cadet, hôtel del grande Oriente a Parigi, il congresso massonico che si vuole tenere tutti gli anni alla stessa epoca.

Il congresso che si chiude oggi ha dovuto occuparsi di grandi problemi interessanti il paese. Quali saranno le risoluzioni del congresso massonico? L'ignoriamo.

(Vedi le notizie odierne di Francia).

Sappiamo però che questa Associazione, segreta, la quale conta oggi nel suo seno la maggior parte dei membri del governo

francese e del personale amministrativo, votò nel congresso del 1885, il seguente ordine del giorno:

« Bisogna imporre praticamente con qualsiasi mezzo, alla *Famiglia* dapprima e poi alla *Nazione*, per poterlo finalmente imporre all'umanità.

« 1. La distruzione del soprannaturale in quegli Stati non ancora colpiti dal materialismo massonico;

« 2. La distruzione dell'autoritarismo in quegli Stati non ancora colpiti dal materialismo massonico;

« 3. La distruzione dell'anti-massonismo dove l'insegnamento non è ancora, stato colpito dal materialismo massonico. »

Tali risoluzioni sono un grido di guerra contro Dio, contro la famiglia e contro l'intero ordine sociale.

Non conviene certo spaventarsi fuor di misura; ma non bisogna neppure dimenticare che la repubblica è esclusivamente massonica, e che la setta è abituata, da ormai sette anni, a contare sulla docilità dei governanti e della maggioranza parlamentare per applicare le decisioni di quel congresso.

E per quanto riguarda l'Italia noi ricorderemo che al tempo delle elezioni di Castellazzo, segretario della Massoneria, i giornali liberali hanno detto che più di duecento deputati italiani appartengono alle logge massoniche.

Clericali ed anticlericali

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano a proposito dell'agitazione anticlericale:

« Non diciamo che la legislazione nostra concernente i gesuiti si deve mutare. Si tratta d'intenderla. E non l'hanno intesa quei giornali romani che hanno difeso le idee del Guardasigilli contro le nostre.

« Coll'aver, in parecchie delle provincie italiane, innanzi che il regno si costituisse, i governi provvisori, e in Roma più tardi,

il Governo italiano, con più mitezza, non solo soppresso, ma disciolto l'Ordine dei gesuiti, non hanno soppresso ciascun singolo gesuita, o reso illegale che vivano più o meno di loro insieme. L'essere il Re patrono d'una parrocchia, e l'aver egli come patrono una vigilanza nel mantenimento degli edifici che ne costituiscono la temporalità, giacché avrebbe a rifarsi se fossero deteriorati o distrutti, non toglie all'investito della parrocchia il diritto d'affittare parte della casa ov'egli abita, senza licenza del patrono o a chi al patrono non piaccia. Il Guardasigilli, nel forzare le monache pensionate a non albergar le novizie, non viola la legge, ma l'interpreta con una inutile durezza, e lascia allo Stato; ma nel forzare il parroco fiorentino a perdere un fido, opera con violazione della legge, e senza conseguire altro effetto che di rendere il Governo e se censurabili.

« Che sconnessione è la nostra! E questa è la semplicità di quei giornalisti che, gongolando di gioia liberale a leggere che il Guardasigilli non vorrà più sopportare gesuiti in edifici demaniali! No trovarli ben pochi, se anche se ne trova; giacché la casa del parroco fiorentino non è demaniale. Ma il Demanio ha fatto peggio che albergar gesuiti; ha addirittura venduto case e terreni ai gesuiti, perchè nelle prime aprano collegi e nei secondi villaggi. E si vuole che il pubblico per la fiducia in essi, e in acquisti nello Stato? Almeno essi sanno quello che vogliono, e vanno difilato dove mirano! Noi continuiamo a meritare il rimprovero di Dante ai fiorentini:

A mezzo novembre

Non giunge quel che tu d'ottobre fidi.

E i gesuiti lo sanno. E non dubitano che la piccola bufera, di cui, del resto, appena si accorgono ora, passerà presto, o al più tardi col Ministro, che ci trova il comodo di fare un po' di chiasso intorno al suo nome. »

Ramons incaricò Clemente a fare tutto il possibile perchè l'infelice non fosse mandato a Cajenna, poscia si congedò e prese lentamente la via di casa sua.

Traversando la via dell'Osservatorio scorse vari gruppi di uomini e donne mascherati che si dirigevano ad un ballo che avea luogo nel giardino Ballier.

Egli era per passare oltre quando un movimento improvviso della folla lo gettò contro un individuo che si disponeva ad entrare al ballo.

Quell'individuo non era solo; una donna mascherata lo accompagnava.

Ramons fu colpito alla vista di quell'uomo che avea fatto di tutto per parere un americano.

« Se non è lui convien dire che la rassomiglianza è ben singolare.

« Così dicendo Ramons decise di spiare quell'individuo per tutta la notte.

Le danze si succedevano alle danze, la folla andava, veniva, si rinnovellava ad ogni minuto cosicchè fu agevole a Ramons di osservare senza essere osservato.

« Notò una volta che la maschera in compagnia del pseudo americano, indirizzandogli la parola lo chiamò: signor Person.

Poco prima all'alba quell'individuo colla maschera uscirono e Ramons tenne lor dietro.

Li vide salire in una carrozza, e l'agente allora saltò in un'altra dando ordine al cochiere, di tener dietro alla prima vettura.

L'americano giunse dinnanzi ad una casa, lungi forse dieci minuti dal giardino ove avea avuto luogo il ballo, e discendeva la maschera la quale scomparve in una porta; ed egli poi diede ordine al cochiere di proseguire alla *Via dei Tre Fratelli*.

IL PAPA E IL CONTE DI PARIGI

Scrivono da Parigi al *Cittadino* di Brescia:

« Il conte di B... uno dei più illustri legitimisti francesi, discorrendo delle conseguenze che avrebbe in Europa la restaurazione monarchica in Francia, diceva, in uno dei più eleganti saloni parigini, queste precise parole che mi vengono riferite da un testimone oculare:

« Il Conte di Parigi, risalendo il trono degli avi, avrebbe per sé le simpatie dell'Austria, della Russia, dell'Inghilterra e della Spagna, contro di sé non avrebbe che l'Italia e la Germania.

« Si capisce facilmente l'interesse di questa potenza a favorire la Repubblica, perchè con un governo di scapestrati non ci sono rivincite da temere; mentre con un governo forte e ordinato le cose mutano aspetto.

« L'Italia invece attraverserebbe la nomina del Conte di Parigi per la paura di una restaurazione qualunque del potere temporale. La Corte di Savoia non è personalmente avversa agli Orleans, ma per le sue condizioni politiche deve necessariamente essere contraria all'avvento di un governo cristiano in Francia.

« Parlando con Monsignor Conte di Parigi prima della sua espulsione, intorno alla condizione del Papa in Roma, egli si esprime in modo abbastanza chiaro. Questa condizione di prigionia, egli mi ha detto, deve o presto o tardi cessare. Le potenze cattoliche ed anche quelle acattoliche, ma che hanno sudditi cattolici, sono interessate nella soluzione di questa questione gravissima. Non sarei certamente io, colle sole forze di Francia - quando Dio me la confidasse - che potrei procedere ad una restaurazione di quella natura. Le potenze stesse me lo impedirebbero, perchè la restaurazione del potere temporale si fa o per mezzo di una rivoluzione pacifica dagli stessi italiani, o di comune accordo delle potenze, ma non di una sola.

Il mio compito sarebbe abbastanza ben

Ramons ne ebbe abbastanza; diede al suo cochiere il suo indirizzo e dopo un quarto d'ora era a casa sua.

XV

Cui sarà?

Amaury de la Haudray era nel suo gabinetto, fumando un sigaro; sdraiato in un ampio seggiolone, fissava lo sguardo nel soffitto; pareva preoccupatissimo.

Intanto si salivano le scale del suo appartamento.

Un giovane dagli abiti dimessi, dal volto sofferente batté alla porta della stanza del portinaio, il quale aperse.

« Che volete?

« Parla col signor Amaury.

In questa si avanzò Germano, che ripose pel portinaio.

« Il mio padrone è uscito.

« Vi ingannate; egli è ancora in casa.

« Come volete; allora vi dirò che il mio padrone per ora non riceve.

« Non riceverà altri; ma riceverà me.

« E perchè voi, se non gli altri?

« Sono suo creditore.

« Allora rivolgetevi all'intendente.

« Ma il mio credito non è di quelli che si scrivono su una fattura.

« Insomma che pretendete?

« Vi ripeto: parlare al signor Amaury e posso aggiungere che mi ha indirizzato qui Suor Santa-Croce.

Germano fissava in volto quello sconosciuto e andava con non poca meraviglia scoprendovi una strana rassomiglianza coi tratti del suo padrone.

(Continua).

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

Il giorno di ritiro per deliberare, e rientro dopo quasi due ore emettendo un verdetto di piena colpevolezza, accordando le circostanze attenuanti.

Urbano ricondotto nella sala delle udienze udì la sua condanna ai lavori forzati a vita.

Egli aveva sperato la morte.

Il presidente gli domandò se volesse ricorrere in Cassazione, contro la sentenza.

Urbano rispose con franchezza e voce ferma: « No! me ne appello a Dio.

E fu ricondotto.

La folla si riversò fuori, e cost pure i testimoni che avevano assistito fino all'ultima scena di quel lugubre dramma.

Tra gli altri era anche Amaury, il quale mentre traversava la folla per prender posto nella sua vettura, si sentì mormorare all'orecchio:

« Ricordatevi dei diamanti della principessa Vanika.

Amaury si rivolse pallido, tremante, corse collo sguardo scrutatore su tutti quelli che lo circondavano, ma non riconobbe alcuno, né poté avere indizio di sorta.

Entrò nella carrozza che disparve al gran trotto.

« Chi può sapere qualche cosa della principessa Vanika? chi può avere avuto interesse a ricordarcelo in tal luogo, in tale circostanza?

definito. Io dovrò prendere l'iniziativa della soluzione di questa questione e ottenerla per vie diplomatiche. Nella mia visita al Santo Padre sul finire di settembre del 1882 non abbiamo certamente parlato di queste cose: io era e sono un ro in esilio e quindi nell'impossibilità di agire.

Nondimeno il S. Padre parlandomi della Francia disse che Egli avrebbe voluto fare grandi cose e accrescere presso tutti i popoli il prestigio dei popoli latini, ma trionfando la rivoluzione specialmente in Francia ed in Italia, essere nell'impossibilità di agire. Urge adunque per la grandezza e per la dignità non meno della Francia che dell'Italia che questa questione scompaia pacificamente dal tappeto della diplomazia, e questo avverrà certamente in un tempo non lontano.

«Queste sono le idee del Conte di Parigi sulla questione romana.

IL XX SETTEMBRE

AL CONSIGLIO COMUNALE DI BERGAMO

Nella seduta di venerdì del Consiglio comunale di Bergamo era all'ordine del giorno la seguente: *Domanda di cittadini ed Associazioni cittadine, perché la via Prato venga denominata Corso o Via Venti Settembre.*

A questo proposito ci fu una animata discussione, durante la quale, i Consiglieri cattolici punto intimoriti dalla audacia dei liberali che, forti del numero, vorrebbero impedire la libera manifestazione dei sentimenti altrui, formularono una dignitosa protesta, che vollero messa a verbale, contro qualunque proposta di solennizzare la data della breccia di Porta Pia.

Ad onore dei Consiglieri cattolici bergamaschi, che a differenza di altri Consiglieri di altre città, non si nascondono, ma affermano, in ogni tempo ed in ogni circostanza, sfidando pure i lazzi e i fischi di gente malnata, i loro sacrosanti principi, pubblichiamo noi pure la loro nobile e dignitosa dichiarazione, letta all'adunanza dal consigliere Rota-Rossi:

«I sottoscritti

«Considerando che la occupazione di Roma da parte delle truppe del Governo italiano ha privato il Romano Pontefice di quel potere temporale dall'unanimo consenso dell'Episcopato Cattolico riconosciuto necessario affinché esso possa efficacemente oltre che in vantaggio della Religione anche della Civiltà, esercitare il suo santo ministero:

(Il pubblico composto in gran parte da noti anticlericali, rimoreggia fortemente).

Rota Rossi (interrompendo la lettura). Sono inutili questi rumori. Tanto e tanto la leggo lo stesso.

Sindaco. — Continui pure a leggere, ed il pubblico favorisca far silenzio.

Rota Rossi. — «Considerando che tale occupazione stata dal Romano Pontefice condannata con solenni dichiarazioni, fu in precedenza nel Parlamento italiano dal Ministro degli Esteri Visconti-Venosta e da Lanza, Presidente del Consiglio dei Ministri, qualificata una violazione del diritto delle genti;

«Considerando, quando mai ve ne fosse d'uopo, che lo stesso interesse della cittadina concordia deve consigliare a respingere una proposta la quale ricordando un fatto per nulla glorioso, urta il sentimento religioso della grande maggioranza di questi comunisti.

«I sottoscritti e come cattolici e come italiani, dichiarano che voteranno contro la proposta di denominare la attuale via Prato, via corso Venti settembre.

Firmati: Bonomi, Colleoni, Fumagalli, Medolago, Rossi G. B., Rota Rossi, (Rumori vivissimi fra il pubblico).

Sebbene la proposta di mutare il nome di Via Prato sia stata approvata nondimeno è degna di alto encomio la condotta dei Consiglieri sullyodati.

AL VATICANO

Ieri il Papà ha ricevuto in audienza Schlozer ministro di Prussia presso la S. Sede e poi l'ambasciatore di Francia che parlò per il solito congedo.

Il *Moniteur de Rome* dice che Schlozer portò a Roma importanti comunicazioni pel Santo Padre.

Governo e Parlamento

Il Ministero della guerra ha ordinato, per la fanteria, la trasformazione dei Wetterli in fucili di ripetizione.

— La *Voce della Verità* scrive:

Ci consta in modo positivo che non tutti i ministri siano d'accordo circa la politica così detta anti-clericale da tenersi e che i più autorevoli ritengono questa condotta come ingiusta ed anti-liberale.

ITALIA

Napoli — Il sindaco Amore non si ferma già a mezza via nella persecuzione mossa ai conventi di Napoli, in ossequio ai dettati dei massoni. La commissione igienica era stata contraria a trasportar i poveri nel convento della Sapienza, ebbene che fa Amore? Convoca alcuni sanitari della sua tinta, e fa loro emettere un parere ad *usum delphini*. Questo fatto ricorda quell'altro parere ad *usum delphini* fatto emettere a Genova, per dare ad intendere che il Giacobini assassinato, non era stato assassinato. Ma il fatto di Napoli è più scandaloso in prepotenza, perchè si tratta di un parere di *corpo costituito e legale*, che si vuol distruggere con adunanza di gente raccolta ad arbitrio. Se reggesse tale sistema, le commissioni igieniche dovrebbero sciogliersi come inutili, perchè non vi ha capsteria che un sindaco o altra autorità possa, volendo, far prevalere, col scieglieri una contro-commissione di gente a sé devota. Ma i sanitari raccolti dal sindaco lasciarono travellare la passione settaria che li muoveva, e gli insulti che prodigarono ai sanitari della commissione. Di più essi moltiplicarono le offe alle loro bramosie canine ed enumerarono, oltre alla Sapienza, il Vasto, la Marinella, S. Domenico, la Maddalena, la Paula ed il Rosario. La massoneria può decorarli, che l'hanno meritato.

— E' bensì vero che l'Arcivescovo scrisse al Sindaco intorno all'affare del monastero della Sapienza, ma la lettera, che fu stampata a Napoli in foglio volante e che è riprodotta da molti giornali, è alterata. La *Discussione* scrive:

«Siamo autorizzati a dichiarare, che Sua Emza non ha permesso a chicchessia di averne copia dalla sua segreteria; e ciò per quelle regole di convenienza che facilmente si comprendono. La pretesa lettera infatti è alterata in molte parole ed è pur mancante di alcune frasi e pensieri; quindi non è in tutto simile a quella che il Sindaco ebbe.»

— Le istruzioni di Tairani relative allo sgombero delle monache della Sapienza di Napoli furono comunicate ai superiori del convento.

Furono concessi dieci giorni di tempo per lo sgombero.

In caso di opposizione si useranno i mezzi coercitivi.

Roma — La commemorazione del XX settembre è completamente abortita.

Alle ore 3 pom. tre carrozze municipali ed altre recanti lo rappresentanza dell'esercito si recarono al Pantheon a deporre una corona, e quindi recarono a Porta Pia, dove erano dato convegno varie associazioni liberali. Dopo deposta un'altra corona sulla breccia, pronunciarono due discorsi gli assessori Bastianelli e Sismitt-Dode.

L'assessore Bastianelli lesse quindi un telegramma inviato da re Umberto in risposta a quello pervenutogli in nome (??) della cittadinanza romana: (I lettori lo troveranno più innanzi).

I giornali liberali dicono che il discorso di Bastianelli fu infelice, pieno dei soliti luoghi comuni e delle solite frasi. To' la paga!

Dopo la commemorazione si sciolse il corteo al grido di: *Viva il Re anticlericale!*

Alla sera furono illuminati gli edifici comunali e governativi, gli alberghi e poche case di grassi impiegati.

La popolazione romana, fedele in grandissima parte al Vaticano, non ha preso nessuna parte alla dimostrazione anticattolica, e i giornali liberali se ne acutano col dire che il sentimento popolare è stato soffocato dalla solita irregimentazione delle pubbliche manifestazioni patriottiche.

— L'altro ieri uno dei forzati, reduci dai lavori militari del forte di Montemario presso Roma, si diede alla fuga. Dopo due colpi di revolver tirati in aria per intimorirlo, non essendosi egli fermato, una guardia carceraria gli tirò addosso: la palla lo colpì alle reni e lo uccise. Si chiamava Carlo Acquaroni, ed era condannato per omicidio, a quindici anni di galera.

Torino — Si hanno dolorose notizie intorno alla preziosa salute di Don Bosco. Il venerando sacerdote è obbligato di stare a letto, perchè le gambe non lo reggono più.

ESTERO

Germania

Al Parlamento fu presentato un progetto per prolungare lo stato d'assedio a Lipsia. La relazione rileva il moltiplicarsi delle associazioni rivoluzionarie; Lipsia sarebbe il centro della propaganda cogli opuscoli e coi giornali clandestini.

Fu anche pubblicato l'*Indice dei libri proibiti* dal governo.

Ecco un *Indice laico*. Coloro che hanno contribuito a sommare l'autorevolezza dell'Indice ecclesiastico sono costretti a mettere fuori gli indici laici.

Austria-Ungheria

Il ministro austro-ungarico della guerra domanderà alle Delegazioni una somma di 15 milioni di fiorini per l'armamento di tutto l'esercito con fucili a ripetizione.

Francia

La *Tribuna* ha da Parigi 15: «La Commissione del bilancio discusse ieri il bilancio dei culti.

Lefèvre domandò anzitutto di pronunciarsi in massima sul bilancio, se cioè la Commissione lo accettava o lo respingeva. Salis ne domandò la soppressione pura e semplice.

Rouvier e Wilson risposero che la Commissione non doveva pronunciarsi sulla questione di massima e su quella della separazione della Chiesa dallo Stato. Spetta alla Camera discutere la denuncia del concordato e il *memorandum* per sciogliere la questione di massima.

Si propose di votar subito il capitolo del bilancio riguardante lo stipendio ai vescovi. Il capitolo fu respinto con cinque voti contro cinque.

Wilson propose allora di rimettere ai voti il capitolo con una diminuzione di quattromila franchi.

Così ridotto il capitolo fu approvato con sei voti contro cinque, essendo intanto arrivato Blandin che votò a favore.

Laguette e Dreyfus, arrivati poco dopo essendosi trattiuti alla Leggia Massonica, dichiararono che avrebbero votato contro.

La Commissione discusse quindi il bilancio facendo parecchie riduzioni, per quasi due milioni e mezzo, sul progetto del governo. Votò la soppressione delle facoltà di teologia e dei seminari protestanti e israeliti.

In queste notizie è facile vedere più che nelle volgari insinuazioni dei giornali liberali, il motivo della sospensione dei negoziati tra la Santa Sede e la Francia, circa l'invio di un rappresentante del Papà nella Cina.

— Il convento massonico, che si riannega annualmente, dopo otto giorni di disorganizzazione, chiude l'altro ieri le sue sedute, alle quali intervennero i delegati delle logge massoniche di Francia e di quelle di oltremare poste all'obbedienza del Grande Oriente di Francia.

Il convento massonico si occupò dei mezzi da adoperare per ottenere l'abolizione del Concordato colla Santa Sede e la soppressione del bilancio per culto. (Il lavoro è già cominciato come rilevasi dalle notizie della *Tribuna*).

La Massoneria non posa un momento nella sua guerra al Cattolicesimo.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 20, a quello del 21:

In città nessun caso.

In Provincia casi 3, morti 1.

Nei due giorni antecedenti non si ebbe a registrare nessun caso.

Attenti!

Corre per l'Italia un catalogo sotto il titolo specioso e bugiardo di *Propaganda dei buoni libri per celebrazione di messe*. L'amministratore, che dà tutto intero il suo nome alla fine d'un indirizzo al clero stampato alla prima pagina, fa le più lusinghiere offerte onde arrivare al suo scopo. Ora si è conosciuto che il detto amministratore avvocato di professione a Messina lungi dall'essere munito dei dovuti permessi dall'autorità ecclesiastica esercita quel nefasto traffico contro i divieti e le proibizioni dell'Arcivescovo di Messina. Dall'arcivescovo medesimo di Messina ci si è fatto conoscere che i preti di quella arcidiocesi hanno ricevuto ordine espresso di non cooperare in nessun conto a quella illecita propaganda: che quel catalogo è stato deferito a Roma, e che gravi pene sono state comminate ai preti che volessero restar sordi alla voce dell'autorità ecclesiastica.

Conferenze vinicole

Il Comitato agrario di Spilimbergo-Maniago avverte il pubblico che nel giorno di sabato, 25 corr. il dott. FEDERICO VIGLIETTO terrà in Spilimbergo due conferenze sulla viticoltura e sulla vinificazione.

Il locale scelto a quest'uopo è la sala Municipale.

La prima conferenza avrà luogo alle ore 10 antimeridiane, la seconda alle ore 3 pomeridiane.

Il giorno di domenica 26 corrente si terranno pure due conferenze sugli argomenti suindicati in Maniago.

Allo scopo di rendere maggiormente profittevoli tali conferenze, si è disposto che ognuno possa rivolgersi al conferenziere qualunque domanda relativa all'argomento per averne i desiderati schiarimenti.

Un falso allarme sulla pellagra

Lettera aperta.

A S. Ecc. il deputato conte Fr. Coronini Gorizia.

Ricevo il 19 corrente la seguente lettera da un medico di Gorizia, in cui leggo —

«che il dott. Neusser (membro della Commissione nominata dal Governo e dal Reichsrath di Vienna su proposta del deputato conte Coronini per lo studio della pellagra nei luoghi rurali) quando doveva venire a Gorizia ha dovuto ripartire per Vienna, da dove fu mandato in un Ospedale in Romania e sa perchè? Perchè in un Ospedale militare, si era sviluppata la pellagra sotto forma epidemica... e vi erano 70 ammalati. — Noti che colà la gente vive bene e quindi un fatto simile ha prodotto non poca sorpresa fra i signori medici.»

Ho immediatamente risposto che distruggano una tale diceria, che questa figlia di fame cronica non si presenta per via epidemica, e che tutt'al più potrebbe essere ereditaria; ho soggiunto ancora che avvalorerò quanto sopra con un epistola giudiziale di un pellagrologo distinto cui mi sono rivolto ed ecco cosa mi rispose.

«Cristiano Mansini,

«Ferrara, 20 settembre 1886.

«Credo impossibile lo sviluppo della pellagra in modo epidemico; la malattia osservata nello Spedale rumeno sarà una forma morbosa simile alla pellagra, ma la pellagra non certo, qualunque teoria si voglia accogliere sull'etiologia della pellagra, resta sempre l'osservazione diuturna di un secolo, che contraddice all'insorgere di detta malattia in maniera epidemica.

«Suo affezionato C. Bonfigli».

A me quindi parrebbe utile inviar sul luogo per una diligente osservazione dei malati, una Commissione composta di due medici pellagrologhi professanti teorie diverse, ed un clinico.

Col massimo rispetto.

Torino, 22 settembre 1886.

Mansini Giuseppe.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

- | | |
|-------------------------------------|----------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Mazurka « Fiori d'Autunno » | Arnhold |
| 3. Sinfonia « La Gazza ladra » | Rossini |
| 4. Valzer « Dispacati Telegrafici » | Strobel |
| 5. Cantone « Faust » | Arnhold |
| 6. Polka « Detto e fatto » | Kaulfiet |

Per pietà!

Riceviamo e pubblichiamo:

Per pietà di quei poveri diavoli che vanno in Austria per lavoro e tornano adesso ai nostri paesi, stampate che al confine le guardie poste ai luoghi di osservazione hanno ordine di levar loro tutto ciò che hanno di sporco o sdrucito e bruciar tutto... loro mi è toccato di vedere andare in fucile tre coperte di lana (schiavine) ed alcune camicie quasi nuove, tra i singulti ed i sospiri di chi le teneva. — Notate che una volta che sono lì non posso neppure tornare indietro in Austria, ché non li lasciano più passare.

Pregate anche i giornali di Gorizia e Trieste a riprodurre l'avviso.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 19 settembre furono presentati alla mostra n. 45 campioni di frutta fra mele, pere, pesche, uva da tavola, castagne, fichi.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Moro Fratelli, per mele provenienti dalla Carnia, premio di lire 5. La giuria però riconosce che le stesse mele presentate in buon stato e più pronte al consumo, meriterebbero maggior premio.

Tomassetti Giovanni, per mele provenienti da Stregna (produzione limitata), menzione onorevole.

Genzio Francesco per pere spada provenienti da Faedis (produzione 1 quintale) premio di lire 5.

Tellini Emilio, per pere provenienti da Buttrio in Montebelluna (produzione limitata), menzione onorevole.

Ferrucci Giacomo, per pera Duchesse d'Angoulême provenienti da Pradamano (produzione 1 quintale) menzione onorevole.

Di Trento co. cav. Antonio, per pesche durissime provenienti da Manzano in Colle, premio di lire 5.

Filippi Lodovico, per pesche di S. Matia provenienti da Ippia, premio lire 5.

Romano co. Giuseppe, per uva da tavola proveniente dalle case di Manzano (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

Luzzatto Emy, per uva da tavola, menzione onorevole.

Tellini Emilio, per uva ribolla proveniente da Buttrio in Colle (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

N.B. — I campioni inferiori al peso di un chilogramma non vengono considerati, e non possono aver diritto ad alcun indennizzo.

Offerte per danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Rizzolo L. 250
Sua Eccellenza monsign. Arc. » 50.00

Lire 52.50

Che unite alle precedenti L. 1019.84

formano L. 1072.34

che oggi stanno per apposito incarico furono spediti a S. Leonardo.

Diario Sacro

Giovedì 23 settembre — a. d. M. Pp.

Re Umberto e la intangibile conquista

Anche Re Umberto ha preso parte, qualunque da lontano, alla commemorazione del 20 settembre, alla quale quest'anno si è dato un significato speciale.

Il pensiero manifestato da Re Umberto, per quanto facile a comprendersi fra l'invulso delle frasi o delle parole, non è però esposto con quella nitidezza, che pareva essere reclamata dalla circostanza. Sopra di lui Egli non assume responsabilità alcuna, e non è altra frase che indichi responsabilità se non è quella che dice *intangibile la conquista*. Ma per questo stesso che Re Umberto parla di *conquista*, lascia intatta

ogni questione, e toglie ogni valore all'*intangibile*. Egli parla di *unità* e di un *dovere* che Roma adempie ricordando solennemente la ricorrenza del 20 settembre. Egli rende omaggio alla memoria dell'augusto suo Genitore, e anche ai principii sui quali si fonda il risorgimento italiano; ma non dice altro. All'anticlericalismo non fa allusione; ed è tanto lontano dal farne che i dimostranti di Roma furono suggeriti di gridare non *Viva il Re*, ma *Viva il Re anticlericale*. Della questione papale non dice parola, dei torbidi suscitati in Italia in questi giorni tace.

Il telegramma di Re Umberto non può gradire ai cattolici; ai liberali non piace. Ecco le parole del Re:

« È un dovere, che Roma adempie sempre con onore, quello di ricordare solennemente la ricorrenza del 20 settembre, anniversario del compimento della nostra unità e indipendenza nazionale. »

« Rendo con tutta Italia omaggio alla memoria dell'augusto mio Genitore e di coloro che con tanti sacrifici cooperarono alla *intangibile conquista* oggi affidata al nostro senso, al nostro patriottismo, alla fedeltà ed ai principii sui quali si fonda il risorgimento italiano. »

« I sentimenti di devozione che Ella e la Rappresentanza comunale, in nome pure della intera cittadinanza, rivolgono a me ed alla mia Famiglia, mi sono particolarmente graditi. »

« Avendo presenti le costanti prove di affetto ricevute, lo zelo e l'abnegazione con cui Ella e i suoi colleghi adempiono all'incarico di fare opera benefica a favore dei piccoli Comuni sparsi nelle diverse e più lontane parti d'Italia, mi confermo una volta di più che sentono e comprendono l'altissimo posto assegnato a Roma. »

« Riceva i miei ringraziamenti. »

« UMBERTO. »

Davanti alla frase — *intangibile conquista* si ferma il pensiero. L'avvenire dirà qual sia il vero significato di quella frase, e quale fosse la mente di Re Umberto quando la scrisse.

La S. Sede e la Cina.

Dalle notizie che si hanno da Parigi risulterebbe che la questione della rappresentanza pontificia a Pechino è stata dalla S. Sede aggiornata indefinitamente.

« Colla sua solita longanimità, scrive l'*Unità*, Leone XIII fece tutte le concessioni possibili alle esigenze del gabinetto francese. Ma pare che più le intenzioni del Pontefice erano concilianti più le pretese del Freycinet diventassero grandi. Al di là di una certa linea era inevitabile o romperla con esigenze illegittime e passar oltre o chinarsi davanti la mala volontà e rinunciare al progetto. Il primo partito non conveniva alla politica moderata e pacifica di Leone XIII, il secondo dedicava alla dignità della S. Sede. »

In conseguenza « il S. Padre, non volendo romperla col governo francese e non potendo rinunciare al suo diritto di farsi rappresentare a Pechino, ha sospeso le trattative per un tempo indeterminato. »

Un generale della Breccia.

L'*Unità cattolica* scrive:

La *Gazzetta del Popolo* ricorda uno dei generali che comandarono le cinque divisioni e i 50,000 soldati nostri che andarono a combattere gli ottomani Pontifici che stavano in Roma a difesa del Papa, cioè il generale Mazé de la Roche, di cui abbiamo pianto la tragica morte che egli fece in Torino. Possiamo accettare la *Gazzetta* che quel generale era ben lungi dal gloriarci di quella impresa, e se fosse stato in suo potere, l'avrebbe cancellata dal suo stato di servizio; egli procurava di allontanare dalla sua mente il brutto ricordo, e se ne avesse avuto il tempo non sarebbe certamente morto senza aver riparato il grande errore come prima aveva riparato il conte Cesare Balbo. Questi pure aveva

preso parte, sotto Napoleone I, all'usurpazione di Roma, ma nella Camera dei deputati supplì, dolente, confessava: « Nel 1809 io ebbi la SVENTURA, la colpa di partecipare all'abbattimento della potenza temporale di Pio VII; » chiamava una *sventura*, una *colpa* e tale privatamente ripeteva anche il generale Mazé de la Roche, che avrebbe finito per dirlo anche in pubblico, come il Balbo; se gli fosse bastata la vita.

Ipocrisia stolta.

Il Governo proibisce il Congresso cattolico di Lucca, per misure igieniche.

Ieri, telegrafata la *Stefani*, a Siena « si è inaugurato solennemente il Congresso frontisti italiano. »

Questo semplicissimo raffronto ne dice di più che tutto un trattato sull'indugio soprano e sulla impostura di cui il governo s'imbarratta con quel beffardo pretesto delle *misure igieniche*.

Ecco la ieri e giustizia governativa, ecco la libertà di associazione!

E il Congresso degli Americanisti a Torino, con relativa corsa a Genova?

E il Congresso Nazionale di Bacologia e di Sericoltura aperto a Varese?

E tutte le congréghe anticlericali?

Governamentissimo, si non caste, saltem caute!

Sequestri di giornali.

Domenica 19, furono sequestrati il *Corriere del mattino* e il *Roma*, il primo perché annunciava che la regina in incognito era stata in Vaticano; e il secondo perché ammoniva le donne altolocate non ingerirsi di affari politici per non diventare come la Pompadour o la Du Barry. Oggi questi giornali sequestrati andavano a ruba. Così un dispiacito da Napoli.

Da parte nostra non occorre aggiungere che l'indole degli articoli incriminati rivela le tendenze antimonarchiche della giornata.

TELEGRAMMI

Pest 20 — In parecchie località della Transilvania e della Rumania sono ricominciate le persecuzioni contro gli ebrei.

A Krajova la plebaglia incendiò tutte le case giudaiche.

L'incendio però si propagò anche ai quartieri cristiani, che ne furono danneggiatissimi.

Moltissimi ebrei vennero malmenati o feriti.

La polizia dovette far uso delle armi per proteggerli.

Vennero raccolti nell'ospitale 56 feriti, dei quali 30 cristiani.

Madrid 21 — La Regina, informata degli avvenimenti di Madrid decise di ritornare alla capitale, ma saputo che gli insorti furono dispersi ha aggiornato il ritorno a domenica.

Madrid 21. Il *Correo* dice che il governo avendo informato che la sommossa poteva avere ramificazioni nelle provincie ordinò l'arresto di parecchi capi del partito rivoluzionario.

Madrid 21 — A mezzogiorno la *Correspondencia* organo ministeriale pubblicò un dispaccio del comandante militare d'Aranjuez dicente:

Il comandante della gendarmeria di Chinchon informò della presenza di duecento insorti comandati da un generale di brigata. Trovansi in Colmenar d'Oreja.

Un altro dispaccio del comandante di gendarmeria di Morata dice: Gli insorti furono posti in rotta e lasciarono 36 prigionieri. Gli altri insorti son fuggiti verso un villaggio.

Parigi 21 — L'ambasciata di Spagna comunicò il seguente dispaccio da Madrid:

Il giorno 21 gli ultimi insorti continuarono la fuga, finché i cavalli furono estenuati dalla fatica.

Presentaronsi iersera alle autorità dei villaggi.

Nelle provincie di Madrid, Toledo è tutto quieto; la tranquillità è completa.

I tribunali militari continuano attivamente i processi.

Madrid 21 — La città e la provincia sono tranquille.

Gli arresti continuano. Parecchi soldati e due ufficiali vennero accostati nei dintorni di Madrid. Un manifesto del capitano generale proclama lo stato di assedio in tutto il territorio della nuova Castiglia.

NOTIZIE DI BORSA

22 settembre 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 da L. 108.80 a L. 109.35
10. 10. 15. 20. 25. 30. 35. 40. 45. 50. 55. 60. 65. 70. 75. 80. 85. 90. 95. 100. 105. 110. 115. 120. 125. 130. 135. 140. 145. 150. 155. 160. 165. 170. 175. 180. 185. 190. 195. 200. 205. 210. 215. 220. 225. 230. 235. 240. 245. 250. 255. 260. 265. 270. 275. 280. 285. 290. 295. 300. 305. 310. 315. 320. 325. 330. 335. 340. 345. 350. 355. 360. 365. 370. 375. 380. 385. 390. 395. 400. 405. 410. 415. 420. 425. 430. 435. 440. 445. 450. 455. 460. 465. 470. 475. 480. 485. 490. 495. 500. 505. 510. 515. 520. 525. 530. 535. 540. 545. 550. 555. 560. 565. 570. 575. 580. 585. 590. 595. 600. 605. 610. 615. 620. 625. 630. 635. 640. 645. 650. 655. 660. 665. 670. 675. 680. 685. 690. 695. 700. 705. 710. 715. 720. 725. 730. 735. 740. 745. 750. 755. 760. 765. 770. 775. 780. 785. 790. 795. 800. 805. 810. 815. 820. 825. 830. 835. 840. 845. 850. 855. 860. 865. 870. 875. 880. 885. 890. 895. 900. 905. 910. 915. 920. 925. 930. 935. 940. 945. 950. 955. 960. 965. 970. 975. 980. 985. 990. 995. 1000.

Carlo Moro gerente responsabile.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

PREGHIERE

che si possono recitare per l'acquisto del Giubileo Straordinario dell'anno 1886.

Opuscolino di pag. 16.

Cento copie Lire 3, per posta L. 3 e centesimi 30.

RICORDO DELLE MISSIONI

Elegantissimo ricordo con immagine della B. V. del Rosario, Massime, Avvisi, Pratiche, per conservare il frutto delle Sante Missioni.

Cento copie: edizione in nero L. 1,50, edizione a due colori L. 2,00; edizione cromo ed oro L. 2,50.

PER PACCO POSTALE

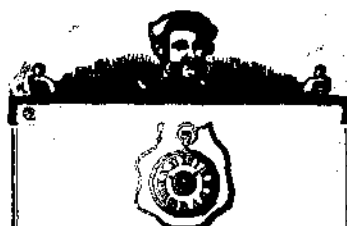
a chi spedisce vaglia di L. 10:

300 copie libretto del Giubileo Straordinario per l'anno 1886;

250 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in nero;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione a due colori;

25 copie Ricordo delle Sante Missioni edizione in cromo ed oro.



REMONTOIRS
DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 23, Udine.

NON PIÙ CALVIZIE

All'ufficio del *Cittadino Italiano* è arrivato un forte deposito della famosa

CROMOTRICOSINA

il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue che conosca. Per esso si arresta la caduta dei capelli e in breve tempo si riacquistano, poiché la cromotricosina, ha la virtù ormai riconosciuta da celebri medici, di guarire tutte le malattie della pelle, forfore, acrimoni, psoriasi ecc.)

Una bottiglia con relativa istruzione costa L. 4. Per posta cent. 50 in più.

